

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

In una sala del seminario, alla presenza di alcuni membri della Commissione pel giornale, ieri sera venne fatta l'estrazione dei tre biglietti gratuiti di andata-ritorno per Roma. I nomi vennero estratti da un giovane chierichetto, il quale estrasse i seguenti nomi:

- D. Antonio Morandini, Tricesimo
- D. Giacomo Dri, Torsa.
- Sig. Luccardi Franc., Montenas

Ai beneficiati dalla sorte le nostre congratulazioni!

## Paradossi giornalistici

Se ne riscontrano a manate sui giornali che vedono la luce non dico in Italia, ma anche all'estero. Pure fino a che tali paradossi si riscontrano su giornalucoli di provincia, ai quali manca bene spesso un sufficiente personale e anche questo non è presuntuoso tanto da ritenersi il cervello pensante della moderna società, vada; non mi fanno breccia. Quello invece che non mi va, che non posso mandar giù, si è quando vedo nei fogli magni del moderatissimo odierno dei paradossi, delle contraddizioni flagranti, accumulate il più delle volte nella stessa pagina, sulla stessa colonna, nello stesso articolo.

Uno di questi fenomeni me lo dà la *Tribuna* di sabato. Chissà quanti vecchi giubilati, quante carcasse da museo, curvi pensosi, non passano le lunghe ore del giorno (per questa gente il giorno è una noia e la notte un tormento) su quelle fitte diecotto colonne dell'ebreo e massone foglio di Roma!... E di là bevono la loro scienza, ritraggono la loro erudizione e non sentono che soffio nuovo e spirale di vita rianima la società al di fuori di quella carta che si tengono tra mani; di quella carta che pensa con la testa del dio quattrino e non si preoccupa affatto che della propria borsa e della conservazione della propria mangiatoia.

Ma veniamo al qua. Questo laido giornale, che schizza odio e bava da tutte le parti che riguardano Dio e Religione, raccoglie sabato un articolo d'uno sconosciuto *Caesar*, il quale, ebraicamente pone in canzonatura la conversione al cattolicesimo di Emilio Brunetiere, direttore della più diffusa e autorevole rivista del mondo *La revue des deux mondes*. Come si sa il Brunetiere, chiamato dal *Caesar* — bontà sua! — pensatore originale, è da tempo che va preparando la sua conversione; è da tempo che davanti alla sua mente profonda e investigatrice è apparso ineluttabile e di primaria importanza il problema: *sono o non sono in errore?* E ora — diceci — egli verrà a Roma, dove terrà una conferenza su Bossuet, aquila degli oratori francesi, e in quella conferenza annunzierà pubblicamente al mondo la propria conversione e i motivi che ve lo indussero. Questo fatto logico naturale in un pensatore, è oggetto di riso pel moderno *Caesar* da strapazzo, il quale così scrive cercando di spiegare a modo suo, cioè ebraico, il fenomeno della conversione:

« Non si può adunque spiegare questo fenomeno un po' complesso, se non rivolgendosi ad un medico, e di questo chiederemo l'intervento quando l'elementare conferenziere verrà a parlarci in

una conferenza del signor Bousset, il massimo oratore che vanti il cattolicesimo, il più artistico ragionatore che abbia conosciuto la Francia. »

Poi viene a parlare dell'anno santo e dice che il Brunetiere (ignorante com'è!) crede di trovare a Roma per questa circostanza l'entusiasmo che si ebbe nei passati giubilei quando l'ignoranza rafforzava la fede.

« Invece — continua il *Caesar* — egli giungerà fra noi e ritroverà l'abituale olimpica calma dei romani, e avrà lo spettacolo, non tanto di pellegrini, quanto di *touristes*; e, invece delle processioni guidate da eremiti, incontrerà delle lunghe file di vetture accompagnate dai *ciceroni*; in luogo delle reliquie, vedrà che molto più materialisticamente, si distribuiscono le cartoline postali dell'anno santo. Molte altre cose vedrà, ma poiché egli è tal uomo che ebbe già il coraggio di proclamare il fallimento della scienza, mentre questa affermava tutto il suo imponente trionfo nel risolvere colla biologia il problema della vita, colla meccanica quello della forza, colla chimica e colla batteriologia quello della salute, coll' economia quello della storia; dubito che egli possa attribuire tali sintomi esteri alla loro vera causa, egli li battezerà piuttosto come un residuo di paganesimo ed invocherà — bontà sua! — il nostro ravvedimento.

Non pago ancora di queste citazioni scientifiche, con cui crede di stritolare fede e religione, il *Caesar* rivendica all'Italia l'onore (triste primato!) di aver dato gli uomini che primi si svincolarono dalle pastoie della religione e produssero il moderno pensiero totalmente in lotta con le passate credenze. Egli scrive:

« Il nuovo spirito di indagine, da cui la scienza moderna deriva, nacque in Italia, ed è italiana la filosofia che insegnò a Kant il principio della negazione, è italiano il creatore della scintilla elettrica, che rappresenta la dinamica del cosmo. Perché vuol venire a recarci la malinconia dei suoi insuccessi filosofici? Perché vuol farci ancora una volta sorridere? »

E finisce:

« Il mondo intellettuale nostro, quello che guida l'educazione e il pensiero italiano, si è così recisamente svincolato da tutto ciò che si riferisce al passato, da tutto ciò che potrebbe parere debolezza o ignoranza, che la Regia Accademia di Torino, dovendo premiare la più importante opera scientifica del triennio, conferì il premio di 9600 lire a Ernesto Haeckel, il caposcuola persecutore dell'opera di Darwin. Che cosa viene dunque a fare il signor Brunetiere? Chi crede che possa prender sul serio la sua conversione? »

Che cosa viene a fare il signor Brunetiere?... A questa domanda vorrei ben io rispondere, se non vi rispondesse — ed egregiamente — sulla stessa *Tribuna* ed in continuazione alla pappolata del *Caesar* in sessantaquattresimo, *Mico Spadaro* riportando un autografo di Alessandro Dumas, figlio, autografo venduto l'altro giorno per 330 franchi. L'autografo è una lettera diretta a Francesco Sarcey, il 14 dicembre 1870. In questa lettera — tra l'altro — Dumas scrive:

« Sapete perché costoro (i prussiani) ci battono, malgrado gli eroismi particolari e individuali dei francesi? Perché essi credono a qualche cosa e noi non crediamo più a niente. Dal posama della Pulcella noi siamo caduti a l'Oeil crevé. Noi abbiamo tutto deriso, tutto

insultato, da Omero a Goëthe, da Elena a Margherita. E non parlo di Dio, cui abbiamo dato il bando e che il re Guglielmo ha ripescato a suo profitto.

«...Dove sono, a Parigi, le donne di Saragozza? Quando non c'è Dio, non c'è la donna!... Quando non c'è la donna, manca la famiglia!... Quando manca la famiglia, manca la patria!... Quando manca la patria, mancano gli uomini... »

Ecco che cosa viene a fare il Brunetiere a Roma. Egli viene, per conto suo, a riparare al male che precipita la Francia; al male dell'indifferenzismo, dell'irreligione, dell'ateismo; e riparerà con la conversione. E vuol anche sapere il *Caesar* chi prenderà sul serio questa conversione? Tutti gli uomini seri, che conscii della rovina della patria non si accontenteranno di compiangere o di somministrare inutili panacee, ma vorranno un pronto e radicale rimedio.

Dopo ciò, io domando: a quale dei due crede la *Tribuna*? Al *Caesar* o al Dumas? — E voi lettori, che cosa pensate della *Tribuna* che accetta tanto il sì quanto il no? E non è a dire che la *Tribuna* solo riporti la lettera di Dumas, ma la giudica anche favorevolmente. Infatti lo *Spadaro* le premette, come capello, queste parole:

« E' uno scritto triste e denso di pensieri sulla dolorosa situazione della Francia dopo il disastro; pensieri che poi si generalizzano in modo meraviglioso. »

## I milionari italiani nell'Argentina

Giorni sono pubblicammo un nostro articolo sulla emigrazione e parlammo segnatamente dell'Argentina, prendendo occasione da lettere pervenuteci da nuovi abbonati friulani ai, ma dimoranti colà. Il presente articolo si collega col primo in quanto parla delle grosse fortune fatte da italiani emigrati nella suddetta repubblica del Sud-America. Solo ai nomi dei fortunati che esponiamo, vorremmo aggiungere anche il nome di un nostro provinciale, che in poco più di venti anni, col lavoro e con l'onestà, si accumulò una fortuna, che gli permette ora di vivere agiatamente; non ne diciamo peraltro il nome, perchè non autorizzati a dirlo. Veniamo quindi al fatto.

Tutti i giornali italiani si occupano dei miliardari americani, e vi ritengono sopra, sulla scorta delle relazioni delle riviste, mille storie meravigliose. Ma chi si occupa degli italiani diventati milionari nell'Argentina? Eppure ne vale la pena. La maggior parte di essi è partita dall'Italia senza peculio, quasi senza mezzi di procurarsi l'esistenza per qualche giorno, eppure colla loro operosità, colla loro industria, coll' loro ingegno, hanno saputo mettere insieme delle colossali fortune. Metà delle case di Buenos Ayres sono loro proprietà; i negozi sono in maggioranza tenuti da italiani, e gli stabilimenti industriali sono quasi tutti di fondazione dei nostri connazionali.

Si contano a Buenos-Ayres quattro principi — principi per modo di dire e per indicare la loro superiorità in un ramo indicato — il principe mercante, il re della *cedola*, il re del frumento, ed il re della *vigna*.

Il principe mercante è Enrico dell'Aqua, nativo di Busto Arsizio. Questi partì da Genova nel 1887, senz'altro che alcuni campionari, niente quattrini, e molti progetti. In dodici anni riuscì ad esportare dall'Italia per

l'Argentina per 50 milioni di merci. Nel solo 1898 ne esportò per 8 milioni, ed ora la sua ditta porta il proprio capitale da 4 a 10 milioni.

Il re della *cedola*, era in origine un monello, Andrea Saettone, di Albizzola, vivo, irrequieto, sempre in litigio coll' agente del principale. Un bel giorno, per finirlo coi litigi e colle paternali, s'imbarcò per l'America, senza la scorta d'un quattrino. Fece d'ogni mestiere per guadagnarsi onestamente il pane, ed ora è il primo agente di cambio, il padrone della borsa di Buenos-Ayres.

Il re del frumento ha un'altra storia. Anch' egli è un ligure emigrato per l'Argentina. Quando giunse, aveva 50 centesimi in tasca. Ora è uno dei più ricchi possidenti della repubblica. Le sue terre, tutte coltivate a grano, formano un possesso di 47 mila ettari, che valutati a prezzo vilissimo, oltrepassano sempre il valore di 50 milioni.

Il re della *vigna* è, o piuttosto era, Antonio Tomba, un veneto, perchè morì nello scorso dicembre facendo il tragitto dall'America all'Europa. Egli non emigrò solo, ma prese con sé i suoi fratelli, che come lui coltivavano la terra sulle colline di Valdagno e Recoaro. In dodici anni ridusse a vigneto estesissimi terreni nella provincia di Mendoza, e creò uno stabilimento vinicolo pari ai primi Stabilimenti enologici dell'Italia e della Francia.

Questi non sono che quattro, ma v'è una caterva di italiani che se non sono diventati miliardari, come agli Stati Uniti, si sono fatti milionari, hanno fatto sorgere la città di Rio della Plata, ed hanno industrie e commerci estesissimi e posseggono flotte intere, tra le quali una di 125 navi, equipaggiate con 2500 persone. Certo non sono miliardari, ma hanno saputo crearsi, uscendo dal nulla, dei patrimoni colossali, e mostrare al mondo che qualche cosa resta ancora dell'attività e dell'energia italiana.

## Notizie Vaticane

Pel nonagesimo compleanno del S. Padre. — Il circolo S. Pietro della gioventù cattolica si prepara a solennemente nel modo più conveniente la fausta ricorrenza del nonagesimo anniversario del natalizio del S. Padre.

Udienza del Santo Padre. — Il Santo Padre ha ricevuto ieri il signor Mery del Val, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Spagna presso la santa Sede, che gli presentò gli auguri e le felicitazioni pel nuovo anno. Parimenti riceveva Mons. Giovanni Carli, vescovo di Lupi e Mons. Biancani vescovo di Fiorentino. A mezzodi fu ammessa alla sua presenza una rappresentanza dei Canonici Lateranensi che gli presentò gli agnelli, la lana dei quali serve per la confezione dei Pallii.

Per due canonizzazioni. — Ieri il Papa doveva presiedere la Congregazione dei Riti per la pubblicazione dei decreti riguardanti la canonizzazione del Beato Lalsalle e della Beata Rita da Cascia; invece presiedette la Congregazione per la beatificazione e canonizzazione della Venerabile Giovanna Peiestonnae.

Pellegrinaggio polacco. — Per i primi giorni del prossimo maggio è atteso a Roma un pellegrinaggio polacco. Nel viaggio si fermeranno prima a Padova per visitarvi la tomba del Santo ed inaugurare al tempo stesso con una solenne funzione la nuova Cappella decorata dal polacco pittore Popieto a spese dell'intera nazione. I lavori per il nuovo Altare costruito sopra disegno dell'illustre architetto Boito sono spinti alacremente. Il cancello sullo stile del trecento è ormai terminato ed è riscinto splendidamente.

## GIOVANE FRIULI

Per l'arte e per la scienza

Noi ed i nostri studii. (*Belle Lettère*). Vi ricordate? « addio monti sorgenti dall'acqua... » oppure « *Bella, immortal, benefica... ecc.* » oppure « *Ei fu; siccome...* » ed anche « *S' ode a destra uno squillo di tromba...* » colla piena avvertenza e colla volontà deliberata di batter bene le sillabe *de, squi, tro*; si variava poi ogni qualtratto con la famosa « *Italia mia, benchè il parlar ecc...* » o con l'altra ancor più famosa « *la bocca sollevò dal fiero pasto — quel peccator, forbendola ai capelli ecc...* »

Vi ricordate? — E si buttava giù un'arcadia di inni sacri alla manzoniana, volumi di — *raggi pallidi — lune meste — cieli profondi alla leopardiana*; finni di *lacrimette lucenti — salici piangenti — ricordi di dolor* alla Silvio Pellico.

Vi ricordate?... Eh per bacco, si tratta di anni, mica di secoli. E noi stavamo lì, e lì, e lì, ripetendo, digerendo, analizzando; e di fuori, fuori del nostro Friuli, si trottava, si galoppava, si precipitava, direi così, nella riforma più completa della letteratura, strappandola ai belati dell'Arcadia, sbavagliandola dalle vecchie pedanterie dei capiscuola, e spingendola nel trionfo di gloria in cui oggi si trova. E dico oggi, perchè oggi sarà pure domani; e da qui un secolo (in fatto di letteratura) saremo ancora oggi. Arturo Graf scriveva il suo *Letteratura dell'avvenire*, e noi ancora si declamava l'Addio ai monti! E dire che Marradi, Pascoli, Carducci, Fogazzaro, e cento altri eran giganti!

Ho udito io, perdinci, in una scuola del nostro Friuli, a classificare così costoro: Marradi è un nichilista, Pascoli è un esaltato, Carducci un barbaro come le sue odi, Fogazzaro un grasso borghese che fa romanzi. E sia! Ma, e l'arte?... C'è o non c'è l'arte in costoro? O meglio, sono sì o no artisti?... Lo sono; ma l'arte di alcuni di essi è corrompitrice! — Baie! essi sono i corrompitori, e non l'arte; questa ha i suoi principii, le sue forme, le sue basi, che non subiscono la corruzione essenziale dell'artista; spogliatela della cattiveria individuale, e vi rimarrà l'arte coi suoi trionfi, l'arte colle sue glorie, l'arte coi suoi progressi.

Metterci adunque sotto le ascelle le lande di Manzoni, o chissiasì, piagnucolar coll' Arcadia, far elegie o gremiadi coi nostri poveri nonni, è addirittura una cosaccheria. Notate bene che ciò non toglie niente affatto dell'ammirazione che tutti, ed io pel primo, dobbiamo a questi antenati dell'arte; se la meritano e se la meritano perchè furono figli del loro tempo; ora noi dobbiamo meritarcela presso i nostri posteri coll'essere figliuoli del tempo nostro. Va bene?..

Non è adunque colpa dell'arte in genere, e della letteratura in specie, se la società si corrompe; piuttosto a rovescio; è colpa della società la corruzione dell'arte; e perciò colpa nostra. Volere o volare, un terribile dilemma ci presenta i suoi corni: o spingerci avanti sulla via dell'arte, e raggiungere chi ci precedette, ed allora... carte in tavola; siamo pari, con armi pari, e la lotta per la religione, per la patria, per l'arte sarà efficace; o rimanere dove siamo, coi *Promessi Sposi* nella destra, ed allora... Friuli mio, buona notte!..

Qual corone del dilemma prenderemo noi giovani cattolici? Per carità, pigliamo il primo. Guernini ha detto che un artista non può essere cattolico, ed ha detto, fino a un certo punto,

bene; perchè l'arte non ha scuole, non ha partiti, non ha pastois; ma ha detto anche che un cattolico non può essere artista; e qui ha detto male, malissimo, su tutti i punti. Dimostriamoglielo collo studio e coi fatti. Max.

**Notizie Estere**

**La guerra anglo-boera.** — Spearman's Camp, 20. — Le trincee dei boeri vennero bombardate tutta la giornata. La brigata di Littleton occupa le colline a 2000 yard dalla posizione dei boeri di Brackfontem. Una compagnia di fucilieri con una sezione aereostatica marciando innanzi fu accolta da vivo fuoco dei boeri. Il fuoco di fucileria e dell'artiglieria continua dalla posizione di Warren. Al momento dell'invio di questo dispaccio i boeri non erano ancora sloggiati.

Un altro dispaccio da Spearman's Camp 20 annunzia che fu bombardata la posizione boera con liddite; i boeri battono in ritirata ed ebbero gravi perdite, 5 boeri feriti furono condotti al campo inglese.

Londra, 21. — Redvers Buller telegrafa al ministero della guerra da Spearman's Farm 20 ore 9.4 pom: Il generale Clery con una parte delle truppe di Warren si è battuto oggi dalle 6 ant. alle 7 di sera; mercè l'impiego giudizioso della sua artiglieria, si è aperto la via impadronendosi successivamente di varie colline per una estensione di circa tre miglia. Le truppe bivaccano ora sul terreno conquistato, ma la posizione principale dei boeri si alza ancora dinanzi ad esse. Le perdite inglesi non sono rilevanti; un centinaio di feriti: il numero dei morti è ignoto.

**Sul contrabbando di guerra.** — Berlino, 21. — Il Wolf Bureau ha da Washington: Il governo inglese, circa la questione di sapere quando le derrate alimentari possano considerarsi contrabbando di guerra, espresse il parere che le derrate alimentari spedite in paese nemico possano considerarsi contrabbando di guerra soltanto nel caso in cui sieno destinate alle truppe nemiche. La sola supposizione di tale destinazione non è però sufficiente, ma occorre la prova che tale era il caso nel momento del sequestro.

**Sintomi di pace?** — Lorenzo Marques, 21. — È giunto Daris, secondo segretario aggiunto all'interno degli Stati Uniti. Recasi a Pretoria con treno speciale, mandatogli da Kruger.

**Doppio naufragio - 14 morti.** — Londra, 21. — Una tempesta spaventevole infuriò nella manica. Un duplice naufragio è avvenuto presso la costa francese. Due navi da pesca sono affondate. Dei 17 uomini che ne componevano gli equipaggi, 14 sono annegati. D'altra parte non si hanno più notizie della barca *Windermore*, proveniente da Sanderland, e diretta a Douvres.

**Ricorso respinto.** — Vienna, 21. — Il Tribunale amministrativo respinse come assolutamente infondato il ricorso della *Neue Freie Presse* contro l'espulsione del suo reporter dalla tribuna della stampa al consiglio comunale di Vienna. Il borgomastro cattolico dottor

Lueger aveva ordinato l'espulsione del detto rappresentante dalla tribuna della stampa, perchè svisava le relazioni del consiglio comunale gettando il disordine sull'amministrazione del comune.

**Notizie Italiane**

**L'Associazione per soccorrere i missionari italiani.** — Venezia, 21. — Ieri, nella sala dell'Ateneo veneto, si riunirono i delegati dell'Associazione per soccorrere i missionari italiani. Presiedeva il conte Grimani, presidente del Comitato di Venezia. Era assente, perchè indisposto, il presidente generale senatore Lampertico. Era presente il segretario generale, comm. Schiaparelli. Erano rappresentati tutti i Comitati italiani e quello di Smirne. I delegati milanesi, il nobile Carlo Bassi e l'avvocato Gori. Nella seduta antimeridiana Schiaparelli riferì sulle condizioni finanziarie morali della Associazione. Nella pomeridiana, fra altro, si discusse dell'istituzione di un'opera di assistenza per gli operai emigranti temporaneamente in Europa. Oggi poi ebbe luogo la solenne assemblea. Presiedeva il conte Grimani. Assistevano i delegati, le principali autorità, fra cui il Prefetto, il vescovo Armeno, i deputati Tiepolo e Pascolato e molto pubblico. I Duchi di Genova telegrafarono accettando la presidenza onoraria dell'Associazione. Schiaparelli riferì sugli intenti dell'Associazione. Disse che lo scopo dell'Associazione è pure l'assistenza religiosa ai nostri marinai. Concluse dicendo che l'Associazione è fuori dei partiti, comprendendo tutti coloro che aspirano a collegare l'avvenire d'Italia colle tradizioni gloriose del suo passato. Dopo brevi parole di Bassi, l'assemblea approvò su proposta di Grimani, d'invitare un dispaccio di ringraziamento ai Duchi di Genova e salutò il senatore Lampertico.

**Una enormità!** — Ivrea, 21. — Si è qui ordinata dall'autorità di P. S. la chiusura di un pubblico esercizio donde, per disordini e scandali, che tacere è bello, un numero considerevole di militari riportò dolorose tracce di niente ledevoli prodezze. Durante cotali disordini ed a poca distanza dalle detestabile località, persone di cuore fondarono un Ricreatorio militare ove si offrivano gratuitamente onesti divertimenti e mezzi di istruirsi in cose utili e morali, escluse affatto la politica. Era una riparazione. Lo credereste? Contemporaneamente o quasi agli opportuni provvedimenti prefettizi, le autorità militari proibivano ai soldati di frequentare il Ricreatorio. Perché?... Temevano forse che i militari frequentando il Ricreatorio fossero troppo salvaguardati quivi nella loro sanità corporale e morale?... Ora il Ricreatorio è chiuso: dove s'avvieranno i soldati per passarvi le ore di ricreazione? Ad altri pubblici esercizi ove ripetere le precedenti gesta?

**La dimostrazione dei macellai e bettolieri.** — Palermo 21. — In seguito all'aumento del dazio sulle derrate ieri circa duecento fra macellai, giovani di macelleria e bettolieri, riu-

niti in piazza Marina, mossero in massa verso i Quattro Canti. Furono emesse delle grida: « Abbasso il Municipio », « abbasso il dazio ». Quando la dimostrazione giunse ai Quattro Canti intervennero prontamente i funzionari di pubblica sicurezza e numerose guardie. Dopo qualche squillo sciolsero facilmente l'assembramento. I dimostranti, sbanditi, si riunirono alla spicciolata in piazza Vittoria, intenzionati di parlare al prefetto. Varie commissioni si presentarono a De Seta, il quale, dopo aver ascoltato i lamenti di tutti, esortò alla calma dicendo che lunedì tutto sarà risoluto. Oggi peraltro ancora continua la dimostrazione.

**E Palizzolo!** — Palermo, 11. — Si dice che Palizzolo trovisi in poco buone condizioni di salute. Oltre le sofferenze cardiache a cui andava soggetto, avrebbe avuto varie emorragie, che gli cagionano un abbattimento di tutto il fisico. Dicesi che il detenuto si disperse continuamente nella sua cella parlando da solo ad alta voce. La famiglia avrebbe chiesto un colloquio col detenuto, ma la Procura Generale però vi si oppose. Il Palizzolo è sottoposto al regime comune di tutti i detenuti in sede d'istruttoria.

**Cronaca Cittadina**

**DIABIO SACRO**  
Martedì 23 — Spozalizio di Maria.

**Bollettino religioso.** — Nella Veneranda Chiesa dell'ospitale mercoledì sera comincerà la novena della Purificazione di Maria SS. La funzione si terrà alle 5 1/4 pom., vi sarà la coroncina, la predica e poi la Benedizione col Santissimo.

I fedeli certo accorreranno a questa devozione per meritare le grazie della Madre di Dio.

**Bollettino militare.** — Il maggiore cav. De Vigilis di cavalleria è collocato a riposo. Il tenente colonnello del 17° fanteria cav. Rossi è nominato comandante dei depositi e relatore. Il tenente colonnello del 17° fanteria cav. Viaggi è destinato al terzo battaglione.

**Personale delle Finanze.** — Bellina, vicesegretario presso la nostra Intendenza di finanza venne trasferito a Potenza.

Appiotti viene da Lucera conservatore delle ipoteche a Udine. L'agente delle imposte di Pordenone Meneghini è trasferito a Verona, e va a Pordenone da Borgo San Donnino Leporati.

**L'iscrizione al grande Pellegrinaggio Fritulano** che partirà da Udine per Roma l'11 marzo p. v. si chiude il 31 corrente mese.

La quota da pagarsi per la terza classe è di L. 1.50 per persona, delle quali una lira spetta al Comitato Internazionale per il Solenne Omaggio, e cent. 50 alla Commissione Diocesana promotrice del Pellegrinaggio per le eventuali spese (fra altro per supplire ai biglietti che eventualmente mancasero al numero di 700 richiesto dalla ferrovia per formare il treno speciale).

Si raccomanda vivamente ai Rev.mi Parroci e Curati di trasmettere subito l'elenco dei pellegrini da loro sottoscritti al segretario della Commissione Diocesana, cav. Ugo Loschi, in Udine, via della Posta 16.

**Festa Patronale** della Società Cattolica di Mutuo Soccorso in Udine.

Ieri 21 corr. festa dedicata alla Sacra famiglia, la Società Cattolica di M. S. Udinese festeggiò la sua festa Patronale. Alla mattina, ore 8 1/2, nell'oratorio del Crocifisso venne celebrata una s. messa alla quale assistette buon numero di soci; vi era pur spiegato il sacro vessillo, il quale dopo la santa Messa venne accompagnato dai presenti dalla chiesa alla sede sociale.

Alla sera poi, ore 6 pom., vi fu l'indetta conferenza, tenuta dal sacerdote Passoni Lodovico, alla quale assistettero circa 70 soci; il tema svolto dal conferenziere fu *L'Anno Santo*. Dilettò l'origine degli Anni Santi ed i grandi benefici concessi dai Sommi Pontefici. Accennò come anche la nostra concittadina Beata Elena Valentinis all'epoca del Pontificato di Nicolò V, nell'anno 1450, vi prese parte pellegrinando a più scalzi da Udine a Roma. Venne enumerando tutti i giubilei indetti dai Sommi Pontefici, fino a quest'ultimo proclamato da Sua Santità Leone XIII. Invitò tutti i buoni cattolici ad assecondare la voce del Papa in quest'Anno dichiarato Santo; anno di pace e di perdono, e fortunati saranno quei pellegrini, che avranno la sorte di entrare per la porta Santa ecc. ecc.

Nell'ultima parte della Conferenza, tratteggiò i gran mali che apporta alla società tutta, il nefando vizio della bestemmia, ed il turpiloquio. Disse che come il S. Padre aprì la porta santa col martello d'oro, e che l'oro è simbolo di pace e di carità, così tutti i cattolici abbiano ad adoperare ognuno per sé altro martello, quello cioè di emendarsi delle proprie mancanze e adoperarsi con tutti i mezzi leciti per combattere il vizio della bestemmia e far sì che la nostra figura anziché oltraggiare Iddio, dator d'ogni bene, abbia a glorificarlo ecc.

Indi seguì l'adunanza ricreativa di canto e suono. Il sig. maestro Escher sedeva all'armonium. Dapprima fu cantata dal bravo giovane Bellina Giovanni, da Ravosa, l'*Ave Maria* del Mercadante, la quale fu applauditissima; poscia vennero dispensati ai presenti 200 foglietti volanti nei riguardi della bestemmia, da tenersi esposti nelle famiglie quale piccola parte di riparazione a sì nefando vizio; altro pezzo accompagnato dall'armonium cantò il sac. Passoni, cioè il *Cor Jesu* composto dal sac. Pietro Magri, allievo del M.o Perosi, il quale per la prima volta venne cantato in Venezia sul piroscallo all'epoca in cui si celebrarono solennemente le feste in omaggio a Gesù Redentore.

Prima di chiudere l'adunanza l'egregio signor presidente della Società, Rizzi don Carlo, con belle ed appropriate parole rivolse sentiti ringraziamenti al conferenziere, al M.o Escher ed al signor Bellina per la squisita

gentilezza addimostrata nel far sì che l'adunanza avesse ad ottenere il fine prefissosi. Ringraziò pure i soci presenti per il numeroso concorso, addimostrando così unione e concordia cui tanto si brama, venga sempre più manifestata fra gli iscritti ai sodalizi Cattolici.

Disse in fine che ha tutta la speranza di veder gran numero di Soci alle altre Conferenze, che colla cooperazione di buone persone, si Sacerdoti che Soci, si adopereranno in corso dell'anno a tener Conferenze.

Recitate le preci di chiesa l'adunanza si sciolse, lasciando un pio desiderio a tutti che queste belle feste di famiglia spesso avvengano. Z.

**Il Comitato Internazionale** per il solenne Omaggio, desidera sapere in quali Chiese della nostra Arcidiocesi sia stabilita l'Opera del Pane di S. Antonio; desidera pure di conoscere dove vi siano *Pie Unioni* o *Congregazioni di S. Antonio di Padova*.

Si pregano pertanto i Rev.mi Parroci e Curati ed informare su ciò il Segretario della Commissione Diocesana cav. Ugo Loschi, Udine, via della Posta 16.

**Cose comunali - Crisi completa.** — Oggi si è tenuta la seduta della Giunta comunale per la presa in possesso dei nuovi assessori. Stamattina il neo eletto avv. Francesco Leimborg aveva già presentate le proprie dimissioni, motivandole dai suoi impegni professionali.

Nella seduta il sindaco Pecile e gli assessori democratici Comencini e Peressini hanno pur rassegnate le loro dimissioni. Gli altri assessori già da noi classificati, ritenendo la posizione loro insostenibile, hanno pur loro dichiarato di rinunciare. Dopochè per la nomina del sindaco e della Giunta, venne fissata la convocazione del Consiglio comunale pel giorno 26 corrente alle ore 8 pom.

**Il morbillo.** — Il morbillo poco diminuisce nella sua espansione. Il Municipio ha fatto chiudere le scuole elementari e le private. Nelle famiglie dove sono colpiti dei bambini regna la massima apprensione per quei pochi casi di morte. Dobbiamo essere precisi però; il male, relativamente, continua in modo mite. Noi, per riflesso, notiamo la allagante influenza che serpeggia per varie città del regno, e specialmente a Genova dove domina lo spavento e lo squallor. Non certo concorre il carnevale ad evitare certi malanni, specialmente col ballo, dove, oltre la morale, si sacrifica anche la salute.

**Il lotto e gli ubbriachi.** — L'altra settimana alla stazione ferroviaria furono dichiarati in contravvenzione tre individui per ubbriachezza. Gli amatori del giuoco del lotto conobbero l'età di quegli individui e formarono i numeri per fare una guocata. Dicesi che siano sortite varie vincite; il nipote di un contravvenuto, tal Guglielmo Belgrado, guadagnò un terno di lire 1400.

**Ancora delle cassette postali.** — L'autorità di P. S. ha ormai formata la convinzione che autore della

LADY GEORGIANA FULLERTON

**GRANTLEY MANOR**

traduzione di ALDUS

la amasse. Margaret era informata di ciò, ma in tutto quanto riguardava Ginevra le pareva di procedere su un terreno pericoloso. Suggestore di considerare l'indole dei sentimenti di lui e dei propri, avrebbe potuto forse ingerirsi prematuramente in una faccenda scabrosa; certo, allorchè al principio del loro soggiorno a Londra, ella avea alluso, o sul serio o per ischerzo, all'ammirazione ispirata da sua sorella avea veduto ogni volta di lei, tale da farle abbandonar tosto quell'argomento di discorso.

Le maniere di Ginevra con sir Charles d'Arcy erano state sempre cortesi, libere da ogni soggezione, ed ella lo considerava ultimamente quasi come un amico. Egli era per vero assai innamorato di lei, ma i suoi modi e la sua indole erano del tutto inglesi, e quindi a chi, come essa, avea poca pratica del mondo, e avea derivate le idee di amore parte dai libri, ma in particolare dalle frasi veementi e piene di commozione con cui Edmund Neville le avea fatto la corte, la tran-

quilla premura dimostrata da sir Charles d'Arcy non le faceva comprendere la vera indole dei suoi sentimenti, nè la poneva in guardia dall'incoraggiarlo con segni di preferenza che ella intendeva rivolti solo all'uomo da lei stimato più di tanti altri.

In lui erano andati quindi aumentando le speranze e la sera precedente egli le avea confidate alla signora Wyndham, pregandola di perorare a suo favore. Essere stimata degna di fiducia in una faccenda di simil genere era uno degli avvenimenti più lieti della sua vita; e il suo invito a Margaret di andare con essa avea avuto per iscopo di poter intrattenersi conversando con lei mentre erano in carrozza, per lasciar modo agli amanti - ella li designava già con questo nome - di discorrere tra loro; ma il suo disegno era andato a vuoto, ed ella invano andava fantasticando sul modo di ottenere lo stesso effetto. Così rimase malcontenta finchè non furono arrivati a Rosewood, raggiungendo i numerosi drappelli di persone che s'erano già raccolte per giuocare alla pallacorda.

In un piazzale suonava una musica; altrove alcuni contadini svizzeri cantavano; molti fanciulli vestiti con eleganza correavano qua e là tra la gente. Parecchie ragazze sedevano discorrendo, come se il chiacchierare fosse la grande occupazione della vita; molti uomini giravano annoiati, quasi la noia fosse una necessità inevitabile e senza riparo; alcune

madri seguivano i loro figliuolotti a traverso le macchie di piante fiorite. Pochi erano quelli che godessero l'aria pura, la scena svariata, la lieta musica.

In un istante Ginevra fu circondata da una frotta di bambini, tra i quali i piccoli Vincent, e quelli della signora Donnington.

— Ginevra, esclamò un fanciulletto di sei anni, toglietevi il cappellino e mettetevi la sciarpa in quel modo strano come a Genova.

— O sì, aggiunse una bambina, e cantateci una bella canzone italiana.

Ginevra si provò ad andarsene, ma alla fine dovette aderire al volere dei piccoli prepotenti, togliersi il cappello e porsi la sciarpa, e ripetere a bassa voce alcune strofe italiane.

— Più forte! gridavano i tirannelli; più forte! ripetevano gli spettatori di maggiore età che erano andati raccogliendosi intorno a lei.

Edmund Neville che stava sulla gradinata della casa al momento dell'arrivo di Ginevra, avea udito le varie osservazioni fatte dai circostanti al vedere sir Charles Neville nella carrozza della signora Wyndham.

— Non è quella miss Leslie col suo fidanzato? avea detto uno quando Ginevra scendeva di carrozza.

— Ancora non sono fidanzati, rispose un altro.

— Ma devono essere dal loro modo di procedere, replicò il primo interlocutore.

— Ella è leggiadra così da essere noiosa soggiunge un terzo.

— E vorrà ella averlo? chiese un quarto.

— È una gran civetta se non lo ama, fu risposto da un altro.

— È stato ai piedi di lei le tre ultime settimane, e al teatro si poté vedere che ella rappresentava la sua parte con amore.

Edmund non avea veduto le prove del drama, e non sapeva quale improvvisa commozione avesse dato origine al brio e all'affetto con cui Ginevra avea recitato le scene finali, brio e affetto tanto in contrasto colla indifferenza dimostrata nelle varie ripetizioni, e quelle parole dette a casaccio da sconosciuti, gli rinnovarono i tormenti della gelosia. Egli se ne era rimasto dietro a lei mentre cantava, e mentre gli occhi di essa lo avevano indarno cercato nel giardino e presso la casa. In quell'istante sopraggiunse sua zia, e le propose di andar a fare una passeggiata nel parco vicino, alla quale Ginevra aderì nella speranza di incontrarvi Edmund; e, appoggiandosi al braccio offertole da sir Charles d'Arcy s'avviò colla signora Wyndham, la quale erasi assicurata una compagnia.

Attraversata una macchia fiorita che divideva il prato pel giuoco della pallacorda da un boschetto vicino, entrarono nella stufa delle piante, e il profumo degli aranci fioriti fe' che Ginevra uscisse in una esclama-

(Continua)



LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

**NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'**

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano**. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata: merco la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

**Martinuzzi Francesco**  
NEGOZIANTE DI MANIFATTURE  
Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

IV. Anno di Esercizio — 1899

**Società Cattolica d'Assicurazioni**

contro i danni della Grandine, dell'Incendio e sulla Vita anonima cooperativa a capitale illimitato

Fondata dall'Opera dei Congressi e Comitati Cattolici d'Italia premiata con diploma d'Onore all'Esposizione di Torino 1898

SEDE IN VERONA

Situazione al 30 Novembre 1899  
Capitale azionario L. 1,750,000,00  
Portafoglio d'affari > 1,120,500,00

Dividendo agli azionisti pel 1898 8 0/10  
> assicurati > 5 0/10

Si accordano speciali facilitazioni alle Associazioni cattoliche e agli stabili di culto cattolico, ai Seminari, Conventi, ecc. e alle ditte che assicurano in ambedue i rami.

CASSA PENSIONI per il Rev. do Clero e per Impiegati cattolici privati.

Direzione Generale: Verona, via S. Nicolò, 26.

Agenzia Generale per la Provincia, Via della Posta N. 16 UDINE.

**L. LUSER'S TOURISTEN-PLASTER**  
(Taffeta dei Touristes)  
RIMEDIO CONTRO I

**CALLI-INDURIMENTI**

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i panni. — Effetto garantito.

Esigete su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, ca 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spirico crist. idrato potassico ca 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

**LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI**  
CASALE MONFERRATO

**LE PILLOLE DEL CAPPUCINO**

Si sono acquistate fama vera mondiale — Si trovano ormai presso tutte le famiglie — Vincono ogni altro purgante depurativo — Combattono efficacemente l'influenza — Vincono le malattie reumatiche, artritiche, gottose — Combattono l'asma e l'emierania — Combattono la stitichezza abituale — Giovano nelle affezioni verminose e nelle nevralgie — Son balsamo nelle affezioni emorroidali — Portentose nelle difficili digestioni — Rimedio sovrano nelle malattie di ventricolo — Costituiscono il vero purgante economico.

Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0,60

N.B. — Contro rimessa di L. 3.60 si spediscono 6 scatole franche a domicilio.

**CONSERVAZIONE E SYLUR**  
DELLA **CAPELLI** E DELLA **BARBA**  
DELLA **LORO BELLEZZA**

Una chioma folta e fiuente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno.

**CHININA-MIGONE**  
PROFUMATAE INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate solo dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatele sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., Profumieri — Milano.

La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toilette per la testa perchè igienica nel vero senso, e di gradevole profumo e veramente adatta agli usi attribuiteli dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dott. GIOVANNI GIOVANNINI Ufficiale Sanitario LATERA (Roma).

L'Acqua Chinina-Migone si vende in fiale, tanto profumata che inodora a lire 1.50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Deposito generale A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.

Allespedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

**LIBRERIA DEL PATRONATO**  
UDINE — Via de la Posta, 16 — UDINE

**VESPRI FESTIVI** di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuovissima edizione con stampa nitida. — Volume di pag. 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio celorato, lire UNA la copia

**PRECETTI DI ARTE DEL DIRE** CON UN PICCOLO DIZIONARIO DI VOCI ERBATE O IMPROPRIE, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Valmombrosa, L. 2.—

**CATECHISMO BRESIANO**, con una introduzione del dott. G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto gesiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasan e di Dorpat; L. 1.50.

**GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA** del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunto, dal dott. G. Loschi; L. 4.

**OSPITI DI OLTA' ALPE** del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

**LA CASA DEI CELIBI** — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

**Compendio della Dottrina Cristiana** di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. ma Mons. Pietro Zamburini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. È una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cont. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cont. 45 la copia; cento copie L. 40.

**I BENI DI MONTIGNÉ** — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

**I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA** del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.

**SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA** del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.

Udine 1900 — Tipografia del Patronato.